

Negli USA e in Gran Bretagna l'advocacy delle biblioteche conosce una nuova stagione

Di fronte ai crescenti tagli di bilancio prendono corpo iniziative creative ed efficaci forme di mobilitazione

Maurizio Caminito

mau.caminito@gmail.com

“Siamo di fronte a una ‘tempesta perfetta’ fatta di escalation dei costi, di riduzione delle risorse finanziarie, di aumento delle richieste di servizio e di incremento dell'utilizzo [delle biblioteche]. La nostra sfida è continuare ad andare avanti, per costruire e rimodellare le nostre biblioteche [...]. Per fare questo, abbiamo bisogno di sostegno. Fondamento delle iniziative della mia presidenza e obiettivo primario strategico dell'ALA sarà l'*advocacy*”.¹

Queste parole, pronunciate da Roberta Stevens nel giugno del 2010 all'inizio del suo mandato di presidente dell'American Library Association (ALA), sono significative dell'importanza che i bibliotecari statunitensi tornano a dare, ancora una volta, all'azione di promozione e sostegno della causa delle biblioteche, in un quadro completamente diverso dal passato e con nuove sfide, assai impegnative perché tendono a mettere a rischio la loro stessa esistenza.

L'*advocacy* delle biblioteche negli USA ha una lunga e prestigiosa storia. Sicuramente l'evento che diede inizio, anche simbolicamente, a questo tipo di attività è stato il “Rally for America's Libraries” che, alla fine del Congresso dell'ALA svoltosi ad Atlanta nel 1991, portò in strada i bibliotecari, in una sorta di marcia per i diritti civili cha-

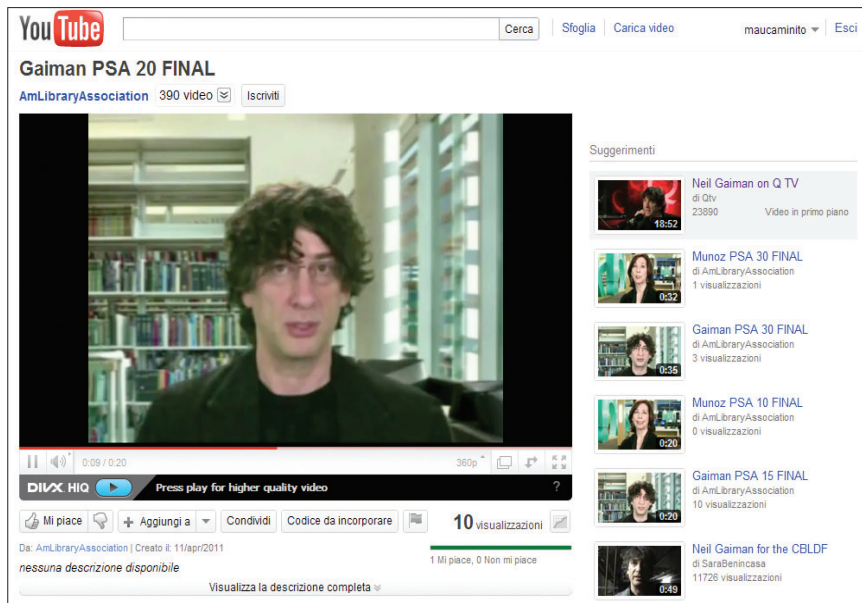


Una scena del “Rally per le biblioteche d’America” che si tenne durante la Conferenza annuale ALA 1991 ad Atlanta. Dopo la conferenza, fu dato inizio ad una “Caravan on Wheels”, una marcia fino a Washington.

da Atlanta arrivò fino a Washington. “Non avevamo i soldi per finanziare la marcia” ricorda Richard M. Dougherty. “Io e Patricia Schumann, che mi sarebbe succeduta nella carica di presidente, decidemmo di raccogliere i fondi da aziende con cui eravamo in rapporti, offrendo loro in cambio di essere nominati *Library Champions*, un titolo che, con nostra grande sorpresa, mostrarono di apprezzare. Così è na-

to il primo ALA Champions Program”.² Il successo travolgente di questa prima iniziativa vinse lo scetticismo di quei bibliotecari che temevano che tale presa di posizione “anti-istituzionale” portasse a un ulteriore disimpegno da parte della classe politica nei confronti delle biblioteche. L'abile scelta di far aprire il congresso al reverendo Jesse Jackson, campione dei diritti civili, e di affiancargli nella parte finale il noto esponente repubblicano Newt Gingrich, severo controllore degli sprechi del Bilancio Federale, attirò, inoltre, sulla situazione delle biblioteche l'interesse dei media di tutto il paese.

Da quel momento, e per tutti gli anni Novanta, i programmi di *advocacy* dell'ALA furono sempre più articolati: “Nel 1993 abbiamo sviluppato il programma ALA Library Advocacy Now (LAN), organizzando seminari, rivolti ai nostri bibliotecari, finalizzati ad accrescere la fiducia, costruire abilità e fornire fatti, messaggi e altri strumenti per spiegare l'importanza della biblioteca”³ ricordava Patricia Glass Schuman, presidente dell'ALA al momento della presentazione della grande campagna di advocacy “@your Library”, che ebbe Laura Bush, moglie di George e con un passato di bibliotecaria scolastica, come testimonial più autorevole. E ancora: “Negli Stati Uniti le biblioteche han-



Il canale di YouTube dedicato all'iniziativa dell'ALA "Why I need my Library": lo spot di Neil Gaiman

no milioni di utenti: milioni di potenziali *advocates*. Sapete che in America ci sono più tessere di iscrizione alla biblioteca che carte di credito Visa? Più biblioteche che ristoranti McDonald's? Costruire una rete di *advocates* delle biblioteche può sembrare facile in un paese grande come il nostro, ma non lo è. L'*advocacy* bibliotecaria richiede un duro lavoro, una comunicazione e una cura costanti per mantenere attivi e motivati i sostenitori".⁴ Il lancio ufficiale della campagna ebbe luogo nel corso della "Settimana nazionale per le biblioteche" (1-7 aprile 2001) con l'appoggio della Casa Bianca, e con quello, altrettanto, se non più, determinante della Major League di Baseball. Il messaggio era: "Le biblioteche sono centri di comunità dinamici e moderni per l'educazione, l'informazione e lo svago".

Il successo negli Stati Uniti e l'interesse suscitato negli altri paesi del mondo convinsero il presidente dell'ALA John Berry a condividere l'iniziativa con l'IFLA per farne una campagna di respiro internazionale. Nel corso della IFLA General Conference di Boston (17-

24 agosto 2001) "@your library" divenne ufficialmente la "Campagna per le biblioteche mondiali".⁵ Attualmente il programma dell'ALA da un lato tenta di fare tesoro di un'esperienza pluridecennale e dall'altro di mettere in campo tutti gli strumenti che permettano la difesa delle biblioteche in un periodo in cui i tagli draconiani di bilancio colpiscono soprattutto le strutture più deboli.

Il programma del 2010 si è mosso lungo tre direttrici fondamentali, ognuna delle quali rappresenta una possibile risposta alla situazione di crisi generalizzata:

- la raccolta fondi, che rappresenta lo sforzo più importante per tutta l'Associazione. Ai bibliotecari viene spiegato attraverso il *Frontline Fundraising Toolkit* come, con quali strumenti e con quali modalità si possono avviare campagne di raccolta fondi che integrino le loro magre dotazioni finanziarie. L'obiettivo è quello di ottenere una sorta di piano di donazioni pianificato che possa durare nel tempo⁶ e che possa rappresentare una fonte di sostentamento almeno inte-

grativa dei contributi pubblici che, in alcuni casi, tendono addirittura ad azzerarsi;

- il concorso nazionale video "Why I Need My Library" per bambini e ragazzi che vengono invitati a girare un video promozionale della propria biblioteca e a postarlo su YouTube. Si tratta di un'iniziativa che punta alla crescita di una nuova generazione di sostenitori e di giovanissimi filantropi delle biblioteche. Il premio in denaro destinato ai vincitori dovrà, infatti, essere destinato alla biblioteca scolastica o alla locale biblioteca pubblica. Il primo *contest* si è concluso il 18 aprile con premi fino a 3000 \$.⁷ I video prodotti dai ragazzi sono integrati nei siti web di *ilovelibraries.org* e "@yourlibrary" e stanno confluendo in un canale YouTube dedicato.⁸ È da questo sito che provengono le clip, spesso molto divertenti, che riguardano le biblioteche e che viralmente girano nella rete e rimbalzano da un blog all'altro. Il rapporto con le nuove generazioni, l'importanza dell'uso della biblioteca all'interno della vita sociale dei ragazzi rappresenta uno dei tasti su cui concentrare l'attenzione dei cittadini;
- la partnership con gli scrittori con il progetto "Our Authors, Our Advocates"⁹ che tende a coinvolgere volti noti al grande pubblico che si impegnano a promuovere e sostenere il ruolo della biblioteca nella società, attraverso scritti, interviste, partecipazioni a manifestazioni e incontri con politici, amministratori o semplici cittadini. La campagna nazionale viene integrata con iniziative diffuse organizzate dalle singole biblioteche. Un pacchetto di strumenti e istruzioni è destinato alle biblioteche che ne facciano richiesta, per favorire la loro ricerca di sostenitori e testimonial locali. il kit si chiama, ironica-

mente ma non del tutto, “Coltivate i vostri notabili locali”.

Al programma di *advocacy* all'interno dell'ALA sovrintende un ufficio apposito, l'OLA (Office for Library Advocacy), che ha anche il compito di risolvere eventuali problemi legali afferenti alle donazioni, oltre a quello di predisporre materiali e ricerche utili alla causa. Ne è un efficace esempio il programma “Add it Up. Libraries make the difference”¹⁰ che offre ricerche e statistiche per aiutare i sostenitori delle biblioteche a dimostrarne l'efficacia nel campo della formazione in ogni fase di sviluppo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, dall'età prescolare all'adolescenza fino all'esperienza universitaria, a dimostrazione di un ecosistema educativo di cui la biblioteca fa parte.

Le biblioteche si muovono così sul mercato prendendo esempio sia dalle organizzazioni ecclesiastiche che da sempre tengono in modo particolare all'utenza infantile perché coinvolge le famiglie e ai notabili locali, legame spesso fruttuoso ma carico di implicazioni politiche compromissorie, sia dai social network che diffondono in modo casuale ma pervasivo nella rete video e messaggi facendoli navigare tra i vari circoli di comunicatori.

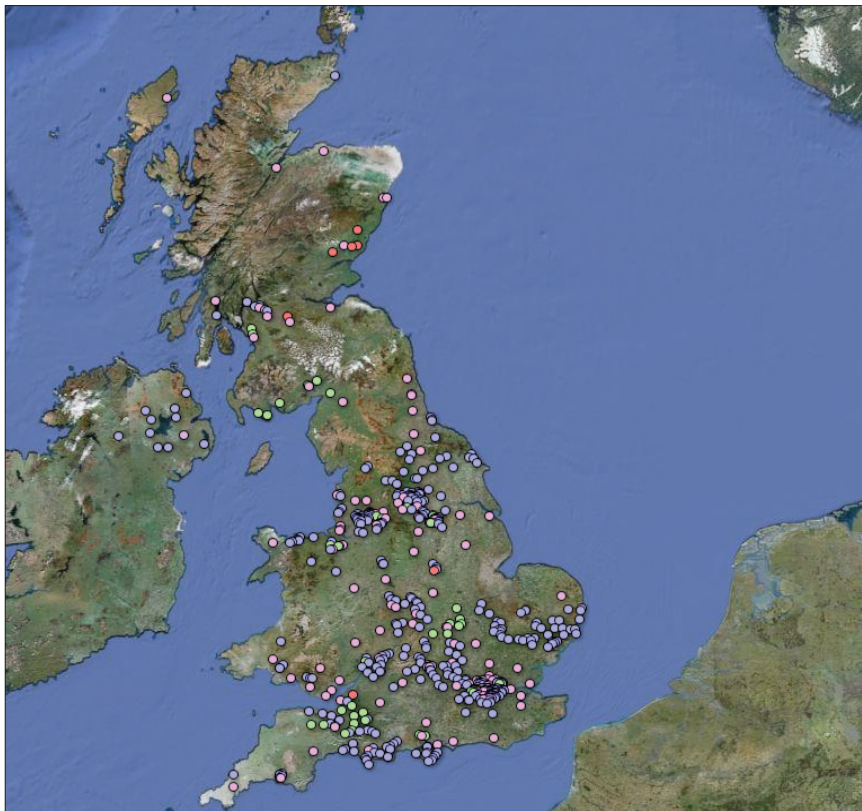
Tra le iniziative online da segnalare, il Virtual Library Advocacy Day il 10 maggio 2011. In preparazione di questa importante giornata, e per acquisire competenze e informazioni sulle possibilità di *advocacy* ai vari livelli istituzionali, ecco che sul sito dell'ALA è possibile trovare una serie di istruzioni per l'uso:¹¹ come seguire i lavori del Congresso e la legge sul bilancio, come contattare i parlamentari, come programmare eventi nel web che abbiano un'eco mediatica, sono solo alcuni dei suggerimenti concreti che l'ALA predispone per i propri iscritti. L'abituale

idiosincrasia per la denuncia fine a se stessa, per l'appello firmato da intellettuali e rivolto solo alle élite culturali del paese, si incrocia oggi con le rivolte dal basso, dalla società dei cittadini, che nella rete trovano sempre più strumenti e occasioni per far sentire la propria voce. Ma le campagne a favore delle biblioteche non avrebbero l'eco e la rilevanza che hanno se queste azioni fossero messe in campo solo dall'ALA. A dare un contributo determinante è l'impegno di una parte della stampa (alcuni quotidiani e periodici seguono la situazione delle biblioteche, senza indulgere a sensazionalismi, ma puntando ad un'informazione costantemente aggiornata). È il caso, in primo luogo, di “Library Journal” che ha sposato la campagna “Losing Libraries”,¹² proposta da Cindy Or, una bibliotecaria di Cleveland che ha

avuto l'idea di applicare anche alle biblioteche USA la mappatura dei loro problemi, in conseguenza dei tagli di bilancio.

Ma, come si rileva anche dalla *blog roll* di “Losing Libraries”, numerosissime sono le iniziative, diffuse su tutto il territorio e presenti online, che danno conto di un'*advocacy* che nasce dal basso e che punta al coinvolgimento degli utenti, delle comunità e dell'opinione pubblica locali. Si va dai gruppi su Facebook¹³ a siti che testimoniano di battaglie e appelli riguardanti singoli sistemi bibliotecari o particolari allarmi in uno o più stati.¹⁴ Da questo breve panorama si comprende come i bibliotecari americani sentano la necessità e l'urgenza di utilizzare tutti gli strumenti disponibili, a fronte delle difficoltà in cui versa il welfare culturale, la rete di azioni e di opportunità ri-

L'home page della campagna “Losing Libraries”, con la mappa dei tagli e delle riduzioni del servizio su tutto il territorio USA



Qui e nella pagina a fronte le mappe delle biblioteche, rispettivamente del Regno Unito e dell'area della Grande Londra, divise tra quelle costrette a chiudere (rosso), quelle sotto minaccia di chiusura (viola), quelle che si sono salvate (verde) e quelle che hanno subito pesanti riduzioni e tagli (rosa)
<<http://libraries.fromconcentrate.net/>>

servate ai cittadini di una società (un tempo) prospera.

I fronti su cui sono impegnate le biblioteche USA oggi sono numerosi: si va dalla necessità di opporsi ai tagli di bilancio centrali e locali, a quella di rinnovare i servizi nell'epoca della tendenziale smaterializzazione dei supporti, al contrasto dei progetti di parziale o totale privatizzazione del servizio.¹⁵ Un esempio noto è quello della società privata LSSI - Library Systems and Services,¹⁶ nata nell'ormai lontano 1981, che ha stretto una partnership, che in realtà si concretizza in un affidamento, in numerose comunità locali per la gestione di biblioteche in *outsourcing*, e che ha anche ottenuto in appalto la gestione di numerosi servizi bibliotecari per le agenzie federali. LSSI, oggi, gestisce interamente negli Stati

Uniti i servizi bibliotecari in 13 sistemi di biblioteche pubbliche e in 63 filiali. Promette la massima redditività e il massimo ritorno, in termini di servizi, per ciascun dollaro investito in biblioteca da parte dei Comuni. Tale strategia, per essere chiari, comporta, oltreché un modello di oculata contabilità, anche il licenziamento dei bibliotecari "pubblici" e la loro sostituzione con una o due figure professionalizzate e con il resto del personale costituito da *paraprofessionals* che eseguono "il grosso del lavoro" nella gestione della biblioteca.¹⁷ Insomma, una sostanziale deprofessionalizzazione del servizio e una aritmetica conta di ciò che può essere fornito e ciò che non può essere fornito con una limitazione assai probabile del ruolo sociale delle biblioteche.

Anche a Londra il dibattito su librerie e biblioteche è molto sentito. La situazione in Gran Bretagna è, se possibile, anche peggiore di quella negli USA. Qui il governo ha comunicato agli enti locali di avere l'obiettivo di risparmiare 6 miliardi e mezzo di sterline in tutto il paese a partire dal mese di aprile 2011.

Contemporaneamente l'interpretazione dei regolamenti che richiedono il mantenimento del servizio bibliotecario sul territorio è stata allentata. Il movimento di protesta degli utenti è crescente, ma c'è la concreta possibilità che fino al 10% delle 5.000 biblioteche pubbliche debbano chiudere. Questo vuol dire non impegnarsi nemmeno sul fronte della gestione al risparmio, ma tendere a un ridimensionamento netto delle risorse. La situazione nel Regno Unito è resa piuttosto intricata anche a causa del profilo normativo, perché sono in discussione o in via di applicazione alcune modifiche legislative importanti.

La prima riguarda l'aggiornamento del *Public Libraries and Museums Act* del 1964, che fino ad oggi disciplinava il servizio bibliotecario, prevedendo l'obbligo per gli enti locali di fornire un "completo ed efficiente servizio di biblioteca", e per lo Stato un ruolo di supervisione e coordinamento, nella figura del segretario di stato per la Cultura, media e sport. Le modifiche previste vanno, appunto, nella direzione di rendere meno cogente questo obbligo.¹⁸ La tendenza sarebbe dunque quella di riversare sugli enti locali la responsabilità dei tagli.

La seconda riguarda lo scioglimento del Museums, Libraries and Archives Council (MLA) che, costituito nel 2000, è stato inserito tra gli "enti inutili" dei quali prevedere l'abolizione con conseguente accorpamento delle competenze ad altro ente. Anche qui si va verso la deresponsabilizzazione centrale e pare poi un po' anodina la posizio-

ne dello stesso governo che si è mostrato preoccupato dell'effetto "chiusura delle biblioteche locali" decretato dai vari enti locali, come traspare dalla lettera inviata nel dicembre del 2010 dal ministro della Cultura Ed Vaizey a tutte le autorità locali.¹⁹ Nella sua lettera, Vaizey ricorda gli enti locali le loro responsabilità in virtù del *PLM Act* del 1964 nel fornire un servizio di biblioteca "completo ed efficiente". Ma la preoccupazione che i sostenitori della biblioteca hanno è che nel *PLM Act* non c'è una definizione chiara di cosa si intenda per "un completo ed efficiente servizio di biblioteca". L'interpretazione "autentica" spetta dunque al ministro *pro tempore* e, naturalmente, può mutare all'avvicinarsi dello schieramento al governo. Le chiusure proposte, attualmente, di 240 biblioteche e di 17 biblioteche mobili nel Regno Unito²⁰ mostrano come un servizio che ha avuto il massimo di attenzione e di effi-

cienza in passato possa diventare vulnerabile, soprattutto se la tutela giuridica si rivela fittizia.

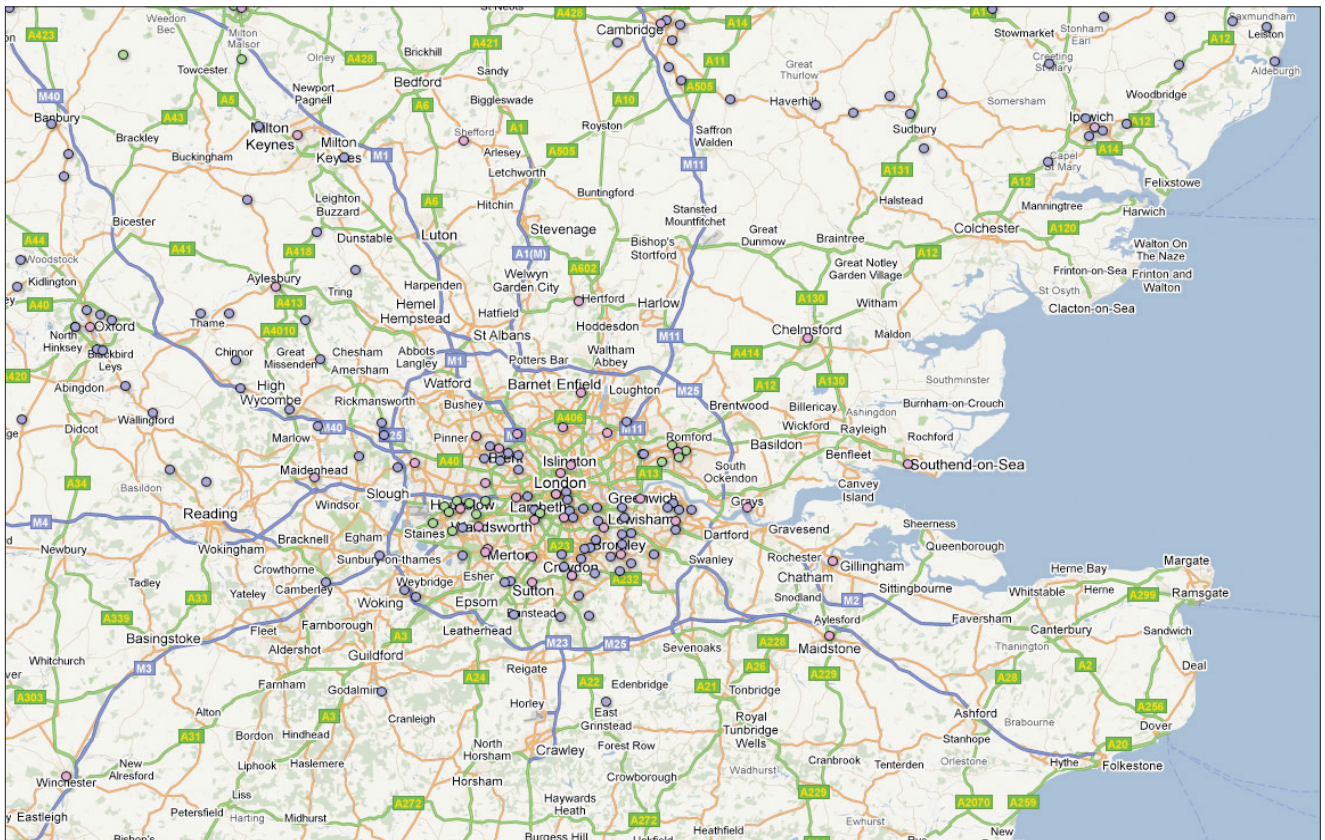
Anche per il caso inglese parlano chiaro le mappe riprodotte alle pagine 38 e 39, che indicano la distribuzione territoriale delle biblioteche costrette a chiudere, quelle sotto minaccia di chiusura e quelle che si sono salvate (almeno per ora) e che rappresentano altrettante significative e faticose vittorie conquistate sul campo.²¹

Ultimamente, ad esempio, il London Brent Council ha votato, nonostante le proteste dei residenti, la chiusura di sei biblioteche di zona, tra cui la Kensal Rise Library, fondata da Mark Twain nel 1900. La protesta contro questa chiusura ha avuto vasta eco nell'opinione pubblica ed ha coinvolto autorevoli scrittori come Philip Pullman e Zadie Smith, ma per ora non ha sortito alcun effetto.²² D'altronde se le comunità locali si trovano a dover scegliere tra la spesa per la

biblioteca e quella per l'assistenza sanitaria o per il funzionamento dei servizi di base, il risultato è quasi scontato.

Anche nel caso dell'Inghilterra è molto importante il sostegno alla campagna contro la chiusura o il ridimensionamento delle biblioteche che sta conducendo sistematicamente la rivista "The Bookseller".²³ "Fight for Libraries" è, infatti, in difesa della lettera e dello spirito del *Public Libraries and Museum Act*, a favore di un impegno delle autorità locali a mantenere un servizio bibliotecario completo ed efficiente per tutti i cittadini, e di costante stimolo del governo perché si impegni a sostenere, tutelare e migliorare i servizi bibliotecari in tutto il paese.

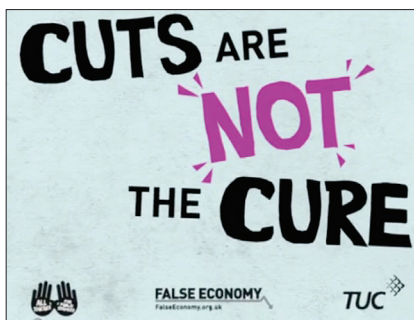
Un risultato tutta questa mobilitazione l'ha comunque ottenuto: la chiusura delle biblioteche è un argomento che sta nell'agenda del paese e sta coinvolgendo la società inglese a tutti i livelli. Ne è l'en-



nesima dimostrazione l'inattesa perorazione della biblioteca locale che ha fatto l'arcivescovo di Canterbury nel corso dell'omelia pasquale di quest'anno, definendola come un significativo tassello della "felicità di una nazione".²⁴

Il dibattito aveva preso avvio dal taglio di 100.000£ subito dal bilancio annuale del Comune della Grande Londra e alla conseguente decisione di chiudere alcune biblioteche di zona. Ma ben presto, come avviene attualmente in maniera quasi automatica, si è allargato alla critica sulla qualità della spesa investita nel settore (è in corso un progetto di costruzione, per migliorare il servizio, di una nuova grande e moderna biblioteca vicino a Wembley) e, quindi, alla possibile privatizzazione del servizio, dopo che è apparsa all'orizzonte l'offerta della statunitense LSSI, citata prima, che ha dichiarato di potersi attivare nella gestione anche in Gran Bretagna delle biblioteche con un risparmio fino al 35% rispetto a quanto attualmente i Consigli Comunali spendono. A questo punto la questione dell'eventuale ricorso all'*outsourcing* da parte delle biblioteche pubbliche è divenuta centrale anche in Gran Bretagna.²⁵ Lo scorso febbraio la questione è stata sollevata da un centinaio di amministratori pubblici in una lettera aperta pubblicata sul "Times". E il dibattito sulle biblioteche ha raggiunto il massimo livello della politica inglese.

Il primo ministro David Cameron ha subito sottolineato che il suo governo sarebbe felice di investire nelle biblioteche, se queste si evollesse: "Sappiamo tutti una verità sulle biblioteche, e cioè che avranno successo quelle che si apriranno alle nuove tecnologie, a internet e a tutto il resto, e a questo punto gli investimenti arriveranno. Questo è ciò che deve accadere" ha detto. Il leader dell'opposizione laburista, Ed Miliband, si è affrettato a rispondere: "Solo questo primo ministro può



rimproverare le biblioteche perché chiudono".²⁶

Il *Future Libraries Programme*, lanciato il 1 luglio del 2010, ha previsto un intervento iniziale a sostegno dell'ammodernamento di 10 aree campione e, attraverso un partenariato tra governo nazionale e locale, si propone di aiutare il servizio di biblioteca durante l'attuale difficile situazione finanziaria, con l'ambizione di garantire che le biblioteche continuino a svolgere un ruolo centrale per le comunità nella prospettiva della *Big Society* teorizzata da Cameron. Ma tutto rischia di essere fortemente messo in crisi dall'entità dei tagli di bilancio e da una classe politica a caccia di risultati immediati. "Garantire la qualità e l'efficacia delle biblioteche nel corso dei prossimi anni sarà una sfida.

Miglioramenti marginali di efficienza non sono sufficienti a mantenere e ammodernare i servizi bibliotecari. Per evitare chiusure e riduzioni di servizi, abbiamo bisogno di adottare un approccio strategico e di prendere in considerazione soluzioni radicalmente diverse."²⁷ All'interno di questo dibattito,²⁸ che coinvolge praticamente tutti i settori produttivi culturali della società inglese spingendoli verso un profondo ripensamento collettivo, il ruolo dell'*advocacy* delle biblioteche è chiamato a confrontarsi da un lato con un approccio, appunto, complessivo e strategico sul ruolo delle biblioteche nella società del XXI secolo e dall'altro con una non aggirabile situazione concreta che minaccia l'esistenza

stessa di ogni singola piccola biblioteca sul territorio.

E lo slogan ora non può che essere: "Cuts are not the cure". I tagli non sono la cura.²⁹

Note

¹ ROBERTA STEVENS, *President's Message: Advancing Advocacy*, 23.06.2010, <www.americanlibrariesmagazine.org>.

² RICHARD M. DOUGHERTY, *Library Advocacy: One Message, One Voice. Lessons from the 1991 Rally for America's Libraries*, <<http://americanlibrariesmagazine.org/features/04042011/library-advocacy-one-message-one-voice>>.

³ PATRICIA GLASS SCHUMAN, *Advocacy e Strategie di Comunicazione. L'Esperienza dei bibliotecari Americani*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 4, p. 16, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2001/20010401401.pdf>>.

⁴ Ivi, p. 17.

⁵ La campagna è stata adottata qualche anno dopo anche dall'AIB (<<http://www.aib.it/aib/cen/ayl/ayl.htm3>>), con esiti più modesti. Si sono contate 58 adesioni di singole biblioteche, 4 di sistemi bibliotecari, 2 Regioni e 4 province, prevalentemente con iniziative di uso del marchio nel materiale promozionale. Cfr. anche: GABRIELE MAZZITELLI, *La nostra campagna per le biblioteche: @lla tua biblioteca*[®], "AIB Notizie", 16 (2004), n. 1, p. II, e MARIA TERESA NATALE, *Cos'è @lla tua biblioteca*[®]?, "AIB Notizie", 16 (2004), n. 1, p. III-IV. Nemmeno la perorazione di Gorman al 52. Congresso dell'AIB del 2005 ottenne risultati apprezzabili. Cfr. MICHAEL GORMAN, *L'advocacy della biblioteca*, Congresso nazionale Associazione italiana biblioteche, "Le politiche delle biblioteche in Italia. I Servizi", Roma, San Michele di Ripa Grande, 23-24 novembre 2005, <<http://www.aib.it/aib/congr/c52/gormanint-e.htm>>.

⁶ <<http://www.ala.org/ala/issuesadvocacy/advocacy/frontlinefundraising/index.cfm>>.

⁷ <<http://www.ilovelibraries.org/whyineedmylibrary/index.cfm>>.

⁸ <<http://www.ilovelibraries.org/loveyourlibrary/ILoveLibrariesonYouTube.cfm>>.

⁹ <<http://www.ilovelibraries.org/ourauthors/ourauthorsouradvocates/index.cfm>>.

¹⁰ <<http://www.ala.org/ala/issuesadvocacy/advocacy/advocacyuniversity/additup/index.cfm>>.

¹¹ Watch a free webinar to build your advocacy skills: <<http://www.ala.org/ala/issuesadvocacy/advocacy/advocacyuniversity/onlinecourses/index.cfm>>.

In this session we look at recent message trends and how to apply them successfully to make a difference in Washington DC. We also look at the federal budget process and what it means for you. Read up about ALA's Virtual Library Advocacy Day at: <<http://www.ala.org/ala/mgrps/divs/altaff/advocacy/virtualmarch/index.cfm>>. Plan your virtual event: <http://wikis.ala.org/yalsa/index.php/National_Library_Legislative_Day>.

¹² <<http://www.losinglibraries.org/>>.

¹³ Alcuni Gruppi di Facebook collegabili all'advocacy delle biblioteche: "I'll Bet I Can Find 1,000,000 People Who Think Libraries Are Important"; "Keep Kid Programs at Madison Heights Library (Michigan)"; "Keith Richards, Please Have Sympathy for America's Public Libraries!"; "Pennsylvania's 5.6 Million Library Cardholders Can't Be Wrong"; "Save Florida Libraries"; "Save the Indianapolis Marion County Public Library System"; "Save San Jose Libraries"; "Say NO To Branch Closings of the Boston Public Library".

¹⁴ Questi alcuni degli esempi citati in "Losing Libraries": Big Hairy Audacious Goal: Colorado Public Library Advocacy Initiative, Michigan Libraries for the Future, People of Boston, Protect NY Libraries, Public Library Perspectives--Lancaster, PA, Save Libraries, Save the Hood River County Library, Save Illinois Libraries, Save Illinois Library Systems, Save L.A. Libraries, Save Los Angeles Public Library, Save My NJ Library, Save Newark Libraries, Save NYC Libraries, Save Ohio Libraries, Save Our Dallas Libraries, Save Queens (NY) Library, Save the Library (LA libraries).

¹⁵ Per seguire lo svolgersi di questo dibattito, si può partire dall'articolo apparso sul "New York Times" nel settembre del 2010 (http://www.nytimes.com/2010/09/27/business/27libraries.html?_r=3) fino alla risposta dell'ALA pubblicata sulla propria rivista (<http://americanlibrariesmagazine.org/news/ala-american-library-association-responds-new-york-times-article-privatization>).

¹⁶ Cfr. <<http://www.lssi.com/>>.

¹⁷ A tal proposito è molto citata l'analisi di MEG KLINKOW HARTMANN, *Show Me the Money: Privatization and the Public Library*, pubblicata sull'"ILA REPORTER" nel febbraio del 2011, (<<http://www.ila.org/pdf/0111pg4-7.pdf>>), che come direttrice della Oak Brook Public Library dell'Illinois ha vissuto in prima persona l'esperienza della privatizzazione della propria biblioteca, proprio ad opera della LSSI.

¹⁸ Cfr. <<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1964/75>>.

¹⁹ Copia della lettera inviata dal Ministro della cultura Ed Vaizey al Wirral Metropolitan Borough Council, che aveva deciso la chiusura di alcune biblioteche è consultabile al sito: <<http://www.scribd.com/doc/48410166/Ed-Vaizey-to-Local-Authority-Leaders-10-Dec>>.

²⁰ L'elenco completo è reperibile su <<http://publiclibrariesnews.blogspot.com>>.

²¹ <<http://libraries.fromconcentrate.net/>>.

²² <<http://www.guardian.co.uk/books/2011/apr/12/zadie-smith-london-library>>.

²³ <<http://www.thebookseller.com/category/tags/fight-libraries>>.

²⁴ "About six weeks ago, I was visiting Manchester (...). On the same visit, an unscheduled stop at a local library in a rather devastated council estate revealed a lively group of teenagers who were regular users, welcomed by staff,

glad of a place to do homework, gossip and feel secure. Space, opportunity, the time to discover a larger world to live in – where are the clearly articulated priorities in public discussion that would spotlight all this, so as to make us think twice before dismantling what's already there and disappointing more hopes for the future? Talk about the happiness of the nation isn't going to mean much unless we listen to some of these simple aspirations – aspirations, essentially, for places, provisions or situations which help you lay aside anxiety and discover dimensions of yourself otherwise hidden or buried" (<http://www.archbishopofcanterbury.org/articles.php/1926/archbishop-of-canterburys-2011-easter-sermon>).

²⁵ Cfr. il blog "Stop the privatisation of UK Public Libraries", <<http://www.dontprivatiselibraries.blogspot.com/>>.

²⁶ <<http://www.npr.org/2011/02/10/133656983/britain-faces-closing-the-book-on-libraries>>.

²⁷ <http://www.mla.gov.uk/what/programmes/the_future_libraries_programme>.

²⁸ Una sintesi efficace del dibattito sulle biblioteche si trova nell'autorevole sito web di notizie politiche Politics.co.uk, alla pagina: <[http://www.politics.co.uk/briefings-guides/issue-briefs/public-libraries-\\$366604.htm](http://www.politics.co.uk/briefings-guides/issue-briefs/public-libraries-$366604.htm)>.

²⁹ <<http://falseeconomy.org.uk/>>.

Abstract

The article, in the first part, highlights the commitment of librarians in the United States to promote and support, once again, the cause of libraries in a new dangerous scenario where the very existence of public libraries is at risk.

The author briefly considers the history of advocacy for libraries in the USA from the "Rally for America's Libraries", at the end of the ALA Conference held in Atlanta in 1991, to the present day. Besides, he illustrates the several initiatives, spread across the U.S. (and online) revealing that advocacy of the libraries comes from the bottom and points to the involvement of users, local communities and the public. Today libraries must oppose the central and local budget cuts, but also they have to renew their habits and to tackle projects of partial or total privatization of services.

The focus of the second part of the article is the situation of libraries in United Kingdom and the great debate currently underway in that country. The situation is critical, since important changes in library legislation are in discussion or in the process of implementation. The British Government aims to save 6 billion and a half pounds starting from April 2011. The protest movement is rising; but many libraries have been closed for lack of funds and 10% of the 5,000 public libraries are threatened.